

Rassegna del 21/12/2013

TIRRENO PONTEDERA - Già dati 500 aiuti alle famiglie - ...	1
TIRRENO PONTEDERA - L'intervista » ivan ferrucci - «È il momento di cambiare puntando all'innovazione» - Chiorazzo Emilio	2

Già dati 500 aiuti alle famiglie

Sono i contributi che l'Unione assegna grazie alla Regione: altre 200 persone potrebbero averne diritto

► PONTEDERA

Con le risorse messe a disposizione dalla Regione Toscana che sperimenta nuove misure economiche contro la povertà e in sostegno alle famiglie e ai lavoratori in difficoltà, l'Unione Valdera in poco più di un mese ha erogato oltre 500 benefici economici per oltre 350.000 euro. La Valdera ha attribuito il 10% del complesso delle attribuzioni effettuate nell'intera Regione. L'iniziativa è a favore dei figli nuovi nati, adottati o collocati in affidamento pre-adottivo, delle famiglie numerose e delle famiglie con un figlio disabile. I contributi ammontano a 700 euro annui. Le domande vanno presentate al proprio Comune. I contributi sono concessi dall'Unione Valdera

mentre l'erogazione del contributo viene effettuato dalla Regione. Per informazioni, oltre al sito internet dell'Unione (www.unione.valdera.pi.it), è possibile rivolgersi agli Uffici relazione con il pubblico ed agli uffici socio-educativi dei Comuni di residenza.

Per le domande validate entro il 20 novembre i primi pagamenti sono in corso e si completeranno nelle prossime settimane. Secondo i calcoli dell'Unione in Valdera mancano ancora almeno 200 domande per l'annualità 2013. Chi ne ha diritto ha tempo fino al 31 gennaio: l'appello vale per le famiglie che hanno avuto bambini (o li avranno) nel corso dell'ultima parte dell'anno. Il presidente dell'Unione

Valdera Simone Millozzi sottolinea «l'impegno della Regione Toscana per le politiche sociali e il fatto che in un momento tanto difficile sia comunque riuscita a trovare importanti risorse aggiuntive per 20 milioni all'anno, per il triennio 2013/2015, per aiutare le famiglie. Sono davvero soddisfatto di come ha risposto il nostro territorio. Al 10 dicembre risulta che il 10% circa delle risorse regionali siano state impegnate per la Valdera (che ha circa il 3% degli abitanti della regione). Questo significa che il nostro territorio ha saputo utilizzare benissimo queste risorse grazie ad una efficace e attenta comunicazione e organizzazione del servizio. Anche questo è un segno della bontà dell'Unione ed è una risposta concreta in un periodo di grandi difficoltà».

A CHI VANNO I BENEFICI

Comune	Domande accolte				Domande respinte
	Totale	Nuovi Nati	Famiglie numerose	Per figli disabili	
Bientina	21	14	1	6	1
Buti	25	11	2	13	2
Calcinaia	50	36	4	13	3
Capannoli	32	20	3	10	4
Casciana T.	14	11	0	3	3
Chianni	4	2	1	1	0
Lajatico	9	5	2	2	0
Lari	44	34	2	8	3
Palaia	17	4	6	7	0
Peccioli	24	16	4	4	3
Ponsacco	55	43	4	9	8
Pontedera	121	75	23	26	7
S. M. a Monte	56	36	12	9	1
Terricciola	19	10	4	5	0
Totale	491	317	68	116	35



L'INTERVISTA » IVAN FERRUCCI

«È il momento di cambiare puntando all'innovazione»

Il segretario toscano del Pd e consigliere regionale: «Quest'area è strategica per lo sviluppo, ma alla politica serve il coraggio di dare la svolta»

LA POLITICA E IL TERRITORIO

Infrastrutture, tecnologie e servizi che vanno migliorati permetteranno alle nostre aziende di essere competitive

di Emilio Chiorazzo

► PONTEREDERA

La parola da tenere bene impresso nell'anno che sta per arrivare è innovazione. Ivan Ferrucci, consigliere della Regione Toscana e segretario regionale del Partito democratico, ne fa un credo. «Innovare e cambiare – dice – sono necessari, per creare nuove prospettive. Ma serve anche il coraggio. E la politica, questo lo deve avere».

Innovare è anche puntare a obiettivi prestigiosi. Nell'ultimo consiglio regionale si è parlato della ferrovia che dovrebbe svilupparsi lungo lo Scolmatore?

«Se ne parlerà nel primo consiglio del prossimo anno, il 14 gennaio. L'emendamento è stato accolto: questa opera sarà strategica per un piano di sviluppo della regione».

Che peso ha la Valdera, a livello regionale?

«Importante. Sono state individuate sei aree alle quali destinare gli investimenti. Quella di questa parte della Toscana riguarda Pisa, Livorno e l'Unione Valdera. Dentro quest'area ci sono le principali strutture della regione: il porto, l'interporto. Collegare la Valdera con l'interporto di Guastice, significa rendere ancora più competitiva la Valdera: ecco perché è importante quella linea ferroviaria. Darebbe sviluppo a tutta la logistica manifatturiera che sarebbe il futuro della Valdera».

Ma questa area è importante anche per altro: la tecnologia, la ricerca.

«Dentro questo triangolo ci sono tre poli tecnologici. Secondo me dovrebbero essere unificati in uno solo. Si mette insieme il polo tecnologico di Navacchio, con quello dell'automotive di Livorno e con Pont Tech di Pontedera, in sinergia col sistema industriale: infrastrutture e poli tecnologici creerebbero un rapporto più stretto tra industria e tecnologia».

Un bel richiamo per chi vuole investire.

«Se la Piaggio, pur internazionalizzandosi, ha deciso di tenere la testa qui da noi, questo dovrebbe essere da esempio ad altre realtà industriali. Penso che potremmo essere il punto di partenza per un nuovo modello di sviluppo: negli Anni Ottanta dalla grande fabbrica, siamo passati alle piccole e medie industrie, ora dobbiamo fare un passo avanti, perché qui c'è la capacità di innovare. E lo sappiamo fare nel rispetto dell'ambiente».

Sul tema dei servizi, però, la strada per arrivare ai gestori unici, per i rifiuti, per l'energia e per i trasporti, sembra essere tortuosa.

«Sono processi lenti, vanno accelerati. Anche perché io ritengo che la competitività non si ottiene solo attraverso il costo del lavoro. Se siamo in grado di offrire anche servizi a costi inferiori, infrastrutture più razionali, possiamo rendere con i cosiddetti costi indiretti, più competitive le nostre aziende».

Un altro grande tema è la riorganizzazione istituzionale.

«Un processo che ritengo irreversibile. Per me sarebbe gravissimo tornare a votare per le Province: sarebbe un ulteriore colpo alla credibilità della poli-

tica. E poi deve riguardare anche i Comuni».

Però alcuni progetti di fusione sono stati bocciati, proprio da queste parti.

«Credo che la colpa sia di una visione non complessiva del problema e di una mancanza di riferimenti. Qui si attuavano per la prima volta, non c'era un esempio da valutare».

Ma c'è l'Unione.

«È un processo importante, che dev'essere completato, deve ricevere maggiori competenze dai singoli Comuni. Guai a concepirlo come un Comune a sé, un ulteriore ente da affiancare a quelli già esistenti. Deve arrivare a fare una pianta organica unica del pubblico impiego. Ci vuole il coraggio di cambiare, altrimenti gli effetti della crisi rischiano di mettere ancor più in difficoltà i servizi che si sono creati. Occorre avere il coraggio».

Questo è un ruolo che deve avere la politica.

«Deve avere una capacità profonda di rinnovamento, di idee nel tessuto sociale, quello locale. Ma attenzione, non può contare l'etichetta che uno si porta dietro, di appartenenza a questa o quella corrente. Deve contare la capacità dell'individuo. Questo, almeno, gli ultimi eventi della storia del nostro partito ce lo devono insegnare».

Qual è il bilancio dell'esperienza di segretario regionale Pd?

«Intanto questo percorso mi ha permesso di conoscere meglio la nostra Regione. Sul fronte personale la ritengo positiva, ma sono consapevole che quando ci metteremo a discutere del futuro, occorre una candidatura che sia condivisa a livello toscano: mi metterò a disposizione di questo obiettivo. Serve un nome che metta tutti d'accordo».

Il percorso che porterà a



questo sarà avviato a breve.

«Il congresso dev'essere l'occasione per dare un spinta forte alla innovazione della regione. Occorre riflettere: noi siamo visti come conservatori, invece abbiamo rinnovato. E il rinnovamento non passa attraverso le persone, ma nei fatti svolti sul territorio. E oggi la sfida è questa: dobbiamo avere il coraggio di cambiare, rispetto a quello che abbiamo fatto nel nostro passato».

Questa del coraggio di cambiare è un'immagine che ritorna spesso, nella visione della politica di Ferrucci.

«In passato questo coraggio lo abbiamo avuto, alcune cose importanti sono state fatte. Adesso diamo l'immagine di esserci fermati. Ed è per questo che chiedo alla nostra classe dirigente di avere la forza non di gestire l'esistenza, ma di cambiare, mettendosi in discussione, anche prendendo decisioni che oggi sono impopolari e che però in prospettiva sono importanti».

Nel recente passato ha lanciato l'idea di una fusione tra i comuni di Pontedera e di Calcinai.

«Non è una provocazione, ma evidenziare una prospettiva: prima di noi qualcuno aveva fatto delle scelte importanti. Ci sono elementi oggettivi che rendono questo progetto razionale. Ma c'è anche un aspetto più politico che mi ha portato a fare quella proposta: tanto più il governo del territorio è stato virtuoso fino a oggi, tanto più occorre dare una svolta, adesso, per creare nuove prospettive. Sembra un paradosso, ma proprio la virtuosità creata con gli atteggiamenti passati, spinge a questo: se non fosse così, tutto è più difficile».

Ma qual è il modello istituzionale più valido, per rappresentare i cittadini?

«Credo che se fosse strutturato in un consiglio comunale più ampio - ad esempio quello di una città di quarantamila abitanti, come sarebbero Pontedera e Calcinai, una volta fuse - e tante municipalità, che coinvolgano i cittadini, avrebbe un peso specifico ben diverso».